

# monologhi contro il fango

## Tre giornalisti pestati in 4 giorni, è la Russia dell'«amico» Putin

Sul Kommersant l'appello a Medvedev di 586 reporter  
 «Siamo un bersaglio troppo facile. Le autorità responsabili»  
 La denuncia: solo quest'anno 8 omicidi e 40 aggressioni

**Pestati in Russia altri due giornalisti, tre in 4 giorni. Il Paese dell'amico Putin non è un paese per reporter. Sul Kommersant un appello a Medvedev: «Siamo bersagli troppo facili». Solo quest'anno 8 omicidi e 40 aggressioni.**

**MARINA MASTROLUCA**  
 mmastroluca@unita.it

Tre in quattro giorni. Persino in Russia è un record: tre giornalisti pestati a sangue, puniti per il loro lavoro, una lezione ben data perché ad altri non venga in mente di fare altrettanto. Venerdì il direttore del quotidiano di Saratov sul Volga, Serghiei Mikhailov, e ieri un giornalista di un quotidiano locale alla periferia di Mosca, Anatoly Adamchuk tramortito con colpi alla testa e poi derubato di una scheda di memoria. Come per Oleg Kashin, il giornalista d'inchiesta del Kommersant, fatto letteralmente a pezzi sabato mattina - fratturate le gambe, la mandibola spezzata in tre, le dita della mani maciullate a colpi

di spranga tanto da staccargli un migliolo - chi ha colpito voleva il silenzio: cancellare con l'autore i titoli scomodi dalle pagine dei giornali.

Da sabato mattina, da quando Oleg è in coma farmacologico in un ospedale di Mosca e la sua vita è appesa a un filo, i suoi colleghi si danno il cambio davanti al ministero dell'interno, con grandi cartelli stretti tra le mani per chiedere giustizia. È una manifestazione insolita, come insolito è l'attacco ad una grande firma del giornalismo russo: Oleg scrive per un giornale relativamente indipendente ma non d'opposizione, una testata comunque vicina al Cremlino. Ed è forse per questo che il suo pestaggio sembra davvero l'ultima goccia, che fa traboccare un vaso colmo di violenze e omicidi.

Non è un paese per reporter, quello dell'amico Putin. «È ora che i giornalisti in Russia siano difesi. Le autorità sono direttamente responsabili per la sicurezza». Firmato da 586 giornalisti e 497 «cittadini di altre professioni», il Kommersant pubbli-

ca un appello al presidente Medvedev e ricorda i troppi assassini irrisolti di reporter: otto solo quest'anno, una cifra persino superiore a quella già tragica calcolata da organismi internazionali (35 morti dal 2000, 19 casi senza un colpevole). «Il risultato è che un giornalista in Russia è un bersaglio facile».

Stavolta però il video con le immagini del pestaggio di Oleg Kashin è stato ripreso dalle tv russe, la notizia continua ad essere sulle prime pagine. Anche Medvedev esce dal frasario di circostanza, usato e abusato. «Si dice che i colpevoli non saranno mai trovati. Invece li troveremo, non c'è dubbio». E ancora: «Saranno puniti, indipendentemente dal loro status, dalla loro posizione nella società o dei loro meriti, se ne hanno».

### Il liberale Gheddafi In Libia arrestati 20 cronisti, troppo critici con il governo

Parole che lasciano ipotizzare piste che portano in alto. Si parla sempre più spesso degli articoli di Oleg sulla difesa della foresta di Khimki, dove Putin avrebbe visto volentieri un'autostrada per San Pietroburgo sollecitando gli appetiti di grandi affaristi e speculatori. Sarà un caso, ma solo poche ore prima del pestaggio del giornalista del Kommersant era stato picchiato anche un ambientalista, Kostantin Fetisov, anche lui ora in coma farmacologico. E con la foresta avrebbe a che fare anche il reporter pestato ieri alla periferia di Mosca. L'ennesima violenza contro reporter che hanno seguito la vicenda del bosco.

Medvedev ha sospeso d'autorità la costruzione dell'autostrada e licenziato il sindaco di Mosca Luzkhov che era tra gli sponsor. Non è solo una foresta quella di Khimki, in Russia c'è chi vede intorno a quest'isola verde lo scontro tra due modi di interpretare il potere: Medvedev contro Putin, non più un tandem mentre si avvicinano le presidenziali del 2012. E i giornalisti in mezzo, granelli in un ingranaggio. A Mosca, come in un altro paese amico di Berlusconi. In Libia sono agli arresti 20 reporter vicini al figlio di Gheddafi, Seif al Islam: troppo critici con il governo. Pagano loro le ambizioni di Seif. ❖



Foto Ansa

**L'autore**  
 «Vorrei rivolgermi ai giovani per spiegare che la macchina del fango non è nata oggi. Se ti poni contro certi poteri questi risponderanno sempre con un'unica strategia: delegittimare»

da quota 1.863.787 a quota 2.364.893. E proprio ieri il telegiornale diretto da Emilio Carelli ha presentato tre nuovi canali (Sky Tg24 Primo Piano, Eventi e Rassegne) che arricchiscono l'offerta informativa della pay tv satellitare di Rupert Murdoch. Fra i punti di forza di Sky Tg24, secondo uno studio condotto da Galileo Servizi Editoriali, la maggiore attenzione alle notizie estere. «L'idea in Italia è che le notizie dall'estero non facciano ascolti - spiegava ieri il direttore Emilio Carelli - Noi non vogliamo seguire le scelte di Tg1 e Tg5 che dedicano spazio a servizi sulle

veline o i cani per fare più ascolti. Anche il Tg di La7 cresce perché è ritenuto più credibile, mentre perdono Tg1 e Tg5. Scegliere notizie in base a considerazioni politiche è il modo peggiore di mettere in piedi le scalette». E forse saranno fischiate le orecchie ad Augusto Minzolini il cui telegiornale, normalmente non così attento agli esteri, nel periodo fra il 15 settembre e il 15 ottobre è quello che ha dedicato il maggior numero di «aperture» alle notizie provenienti da fuori dall'Italia. Che cosa non si fa pur di non parlare della crisi della maggioranza... **MA. SO.**